

Certificazioni obbligatorie per la vigilanza privata: parliamone con CERSA

*a colloquio con Luciano Riviaccio, responsabile schemi di certificazione di persone e di prodotto Istituti Vigilanza di CERSA Srl
a cura della Redazione*

Parliamo di Cersa, un organismo di certificazione che si rivolge in particolare alle aziende di servizi di sicurezza.

CERSA si appresta a festeggiare il 25° compleanno, essendo presente dal 1993 nel sistema delle certificazioni, inizialmente come espressione di alcune associazioni di categoria, enti pubblici e significative società, per certificare le imprese operanti nel campo dei servizi, nessuno escluso. CERSA ha ampliato progressivamente la gamma dei servizi per scelta industriale ma anche, e soprattutto, per soddisfare le mutevoli e crescenti esigenze dei clienti, inserendosi con altrettanto successo in altri segmenti economici.

Questa crescita è stata caratterizzata da un approccio metodologico, rigoroso e strutturato, per soddisfare in ogni caso i criteri di accreditamento in essere, per garantire al mercato competenza e correttezza, oltre alla credibilità dei risultati.

La presenza di CERSA nel mondo dei servizi di sicurezza risale fin dai tempi della sua costituzione, con la certificazione di significative realtà della vigilanza privata, con molte delle quali intercorrono relazioni che si possono definire 'storiche'. Gli aspetti tecnici delle esigenze di certificazione e dello sviluppo dei servizi erogati sono stati sempre prontamente assicurati: CERSA è l'organismo di certificazione che ha saputo interpretare prima di altri le aspettative di innovazione e qualificazione del settore determinate dal DM 269/2010, come viene attestato dal fatto che sia il primo organismo di certificazione indipendente, riconosciuto dal Ministero dell'Interno e iscritto nello specifico elenco, per tutte le certificazioni di conformità obbligatorie richieste agli Istituti di Vigilanza. E non possiamo che esserne fieri!



Quali supporti specifici offrite agli operatori della vigilanza, per i quali le norme volontarie sono diventate cogenti?

Il complesso dei requisiti di certificazione introdotti dal DM 269/2010, modificato col DM 56/2014, è notevole, spaziando tra gli ambiti societari, amministrativi, tecnici e di servizio. Questo insieme di prescrizioni necessita di un approccio metodologico di analisi e di studio fra le varie componenti aziendali, in particolare i requisiti stabiliti nelle norme tecniche, alcune delle quali sono davvero innovative. Ad esempio, la norma UNI CEI EN 50518:2014 per i centri ricezione allarmi è uno stimolo per la crescita e la qualificazione dei servizi e degli operatori della vigilanza privata.

Sono norme tecniche che si rinnovano e si adeguano agli sviluppi delle tecnologie e dei modelli organizzativi: la



norma UNI 10459:2015 è stata aggiornata dopo appena due anni, della norma UNI CEI EN EN 50518:2014 si vedrà la prossima edizione già quest'anno ed è in progetto anche la revisione della norma UNI 10891:2000 per la qualità dei servizi di vigilanza.

Insomma, il complesso normativo è in continua evoluzione e si comprende che il sistema della vigilanza abbia necessità di un confronto tecnico sulla materia. CERSA può interagire col sistema grazie alle competenze acquisite ed alla partecipazione ai tavoli di lavoro di redazione dei documenti tecnici, anche attraverso la segnalazione di condizioni particolari, gestite attraverso le FAQ.

CERSA può supportare gli operatori senza compromettere la terzietà che un Organismo di Certificazione è tenuto ad osservare, non erogando consulenza alle aziende ma dialogando e approfondendo i requisiti applicabili, senza individuare o suggerire soluzioni operative 'customizzate'. Un altro esempio di supporto è la formazione. CERSA raccoglie costantemente informazioni sugli sviluppi e le innovazioni richieste nel settore. Nuovi mercati e nuovi business richiedono nuove conoscenze specifiche, da acquisire rapidamente. Inoltre, CERSA seleziona e qualifica eventi organizzati da altre realtà, segnalandoli sul proprio sito web, a sostegno della crescita delle competenze dei Professionisti della Security (UNI 10459:2015).

Come valutate il ritardo con il quale oltre il 70% degli istituti di vigilanza non ha ancora ottenuto le certificazioni previste dalla legge?

Non è certamente la prima volta che in Italia si registrano questi fenomeni: assistere a tutto ciò è frustrante per noi e per i nostri clienti che hanno scelto la via maestra del rispetto delle regole e delle leggi.

Tralasciando le considerazioni sui danni causati dal mancato raggiungimento degli obiettivi politici e strategici che sono stati alla base di questa iniziativa governativa, per quanto

concerne il nostro ambito desidero sottolineare due aspetti. CERSA ha investito ingenti risorse per formare i propri team di audit, al fine di garantire che il rilascio delle certificazioni fosse in linea con i dettami ministeriali e le numerose FAQ di ACCREDIA e del Ministero emesse successivamente. A causa di questo clamoroso ritardo, il ritorno economico appare decisamente insufficiente per giustificare i costi sostenuti.

Il secondo riguarda il mercato: non si può trascurare il fatto che la presenza di istituti certificati che continuano a confrontarsi con concorrenti non certificati e, quindi, probabilmente privi dei requisiti di legge per continuare ad operare, determina una pesante distorsione della concorrenza.

Anche il rapporto professionale tra CERSA ed i propri clienti si complica notevolmente, quando ci sentiamo dire che il nostro rigore di certificatori contrasta con l'assenza di controlli effettuata dalle istituzioni nei confronti di coloro che ignorano totalmente ogni regola.

Indubbiamente, esiste un problema strutturale all'interno delle Istituzioni per quanto concerne la capacità di effettuare controlli efficaci ma, anche, un'altrettanta colpevole superficialità da parte delle stazioni appaltanti, molte di esse pubbliche. Abbiamo assistito alla pubblicazione di più Circolari Ministeriali finalizzate a sensibilizzare i vari attori ad un comportamento più rigoroso, ma, a distanza di quasi due anni dalla cogenza, i risultati sono a dire poco sconfortanti.

Speriamo che la pubblicazione dell'ultima circolare del 6 luglio u.s. che sancisce la perdita della cauzione rilasciata dagli IdV che non presentino in tempi ristrettissimi evidenza della/e certificazioni, possa finalmente dare gli effetti attesi. In base alla circolare, si scopre però che, nella migliore delle ipotesi, ci vorrà almeno un anno per vedere risultati concreti e di vasta portata. Insomma, la soluzione non è ancora dietro l'angolo.



CONTATTI: CERSA S.R.L.
Organismo di Certificazione gruppo ICMQ
Tel. +39 02 865737
www.cersa.com